Anno XXI - N° 2
Aprile - Giugno 2009
Periodico Trimestrale
Una copia € 1,60
Abbonamento annuo € 5,20

Poste Italiane S.p.A.
Spedizione in abbonamento postale
D.L. 353/2003 (Conv. in L. 27-02-2004 n. 46)
Art. 1, Comma 1, CB - NO/GE
n. 0880/2009

FEDERBIM notizie

ddl Autonomie locali

Riflessioni critiche sulla bozza Calderoli

Dolomiti

Nuovo Patrimonio dell'Umanità

Intervista

Giacomo Santini, Senatore amico della montagna

Federforeste
Federazione Italiana
delle Comunità Forestali

Federbim

Federbim è la Federazione Nazionale dei Consorzi di Bacino Imbrifero Montano. Costituita in ente morale con D.P.R. n° 194 del 31/01/1964 si pone l'obiettivo di ridistribuire sui territori montani le risorse provenienti dai sovracanoni annui degli impianti idroelettrici, risorse finalizzate alla crescita culturale ed economica delle popolazioni montane.

DIRIGENTI FEDERBIM ANNO 2008 - 2013

Presidente: **Mensi Edoardo;** *Vice Presidenti:* **Petriccioli Enrico, Vicenzi Renato;** *Presidente dell'Assemblea:* **Barocco Giovanni**
Giunta Esecutiva: **Boitano Giovanni - Iachetti Franco - Lipari Basilio - Pederzolli Gianfranco - Personeni Carlo Plangger Albrecht - Rancan Franco - Romano Domenico - Egildo Spada - Svaluto Ferro Pier Luigi**

ORGANO DI CONTROLLO
Presidente: **Gentile Mario;** *Membri effettivi:* **Baccino Ilario - Vardanega Narciso**
Membri Supplenti: **Arbau Efisio - Cosaro Virgilio**

FEDERBIM notizie

www.federbim.it

Rivista Trimestrale della
FEDERAZIONE NAZIONALE DEI CONSORZI DI BACINO IMBRIFERO MONTANO

Anno XXI - N. 2
APRILE - GIUGNO 2009

Presidente Federazione
Edoardo Mensi

Direttore
Enrico Petriccioli

Direttore Responsabile
Giampiero Guadagni

Comitato di Redazione
Edoardo Mensi
Renato Vincenzi
Enrico Petriccioli
Giovanni Barocco
Egildo Spada
Giovanni Boitano
Pietro Giacomelli

Segreteria di Redazione
Federbim
Gianfranco De Pasquale
00185 - Roma
Viale Castro Pretorio, 116
tel. 06 4941617
Federforeste
Vincenzo Fatica
Via Giovanni XXIII, 3
61040 - Frontone (PS)

Redazione Editoriale
CTP Service s.a.s.
17047 - Vado Ligure (SV)
tel. 019 2076809
info@ctpservice.it

Illustrazioni
Archivio Federbim
Archivio Federforeste

Autorizzazione del Tribunale di Roma
n. 476 del 29.7.1989

Associato all'USPI
Unione Stampa Periodica Italiana

Stampa
Brigati Glauco
16164 - Genova Pontedecimo
tel. 010 714535

Sommario

Editoriale p. 2

L'Umanità ha un nuovo Patrimonio p. 3

Federbim e ANCI insieme
per valorizzare i piccoli Comuni p. 4

Osservazioni allo schema ddl in materia di funzioni
degli Enti locali e carta delle autonomie locali p. 6

Consorzi BIM e Ministero della Pubblica Amministrazione
e Innovazione, insieme per dare più servizi alla Montagna p. 8

E il Consorzio BIM Piave di Belluno
diventa il"Braccio Operativo" p. 11

Federbim promuove una raccolta fondi
a favore dell'Abruzzo p. 13

Et voilà'… il federalismo rientra nel cilindro p. 14

Riscattare la montagna dal ruolo di Cenerentola p. 18

Nuova Presidenza al Consorzio BIM Pellice p. 21

C.A.I. e Scout: insieme per i giovani p. 22

Bilanci Consorzi BIM p. 24

Certificazione forestale: Una matrice per la verifica p. 26

La Lezione Delle Dolomiti

Insieme, si può arrivare davvero in alto. É' la lezione che si può trarre dall'inserimento delle Dolomiti nel Patrimonio mondiale naturale dell'Unesco (vedi anche il servizio all'interno della rivista).
Un obiettivo condiviso e sostenuto dalle molte associazioni che in Italia si occupano di montagna, primo tra tutti il Gruppo parlamentare Amici della Montagna.
Ma c'è anche la consapevolezza che per i territori alti del nostro Paese le sfide da vincere sono ancora tante. Il disegno di legge in materia di riforma degli enti locali - predisposto dal Ministro per la Semplificazione amministrativa Roberto Calderoli - rischia di travolgere anche organizzazioni come i Consorzi BIM che hanno competenze del tutto particolari, previste da leggi di settore e a carattere esclusivamente funzionale.
La riforma delle Autonomie locali, pur necessaria per migliorare l'efficienza delle Istituzioni, deve essere affrontata con rispetto dei principi di sussidiarietà e non può essere usata per penalizzare ulteriormente i territori montani che, seppure gravati da problemi di carattere generale, rappresentano comunque un'opportunità per tutto il Paese. Oltretutto, dopo l'approvazione del federalismo fiscale, sembra davvero singolare volere l'abrogazione dell'art.1 della Legge 959/53, primo vero esempio di

logica federalista perché fa ricadere le risorse economiche direttamente a favore delle popolazioni locali.
Infine, ribadiamo che i Consorzi BIM sono Enti che hanno sempre operato per lo sviluppo socio-economico delle aree montane senza gravare sui costi della Finanza Pubblica e senza alcuno spreco diventando anzi il volano moltiplicatore delle risorse a favore dei reali bisogni delle comunità locali.
É dunque necessario aprire un tavolo di concertazione dove poter esprimere le ragioni dei Comuni che rappresentiamo per non vanificare l'impianto della Legge 959 che ancora oggi rappresenta il cardine su cui le amministrazioni locali possono fare affidamento nell'erogazione di servizi di qualità e per lo sviluppo della "green economy".

Edoardo Mensi *Pier Luigi Ferrari*

L'Umanità ha un nuovo Patrimonio

"Una decisione che non solo porta all'attenzione del mondo le bellezze e le specificità uniche dei nostri giganti di pietra, ma ancora una volta ci impegna, ed impegna tutta la gente di montagna, a continuare in quell'opera di salvaguardia e valorizzazione di questi ambienti naturali arrivati fino ai giorni nostri mantenendo intatte tutte quelle specificità che fanno delle Dolomiti uno straordinario arcipelago fossile".

Così il presidente del Consorzio BIM del Brenta di Borgo Valsugana (TN) Mariano Tomasini ha commentato il riconoscimento delle Dolomiti "Patrimonio dell'Umanità" sancito dalla Commissione Unesco riunita lo scorso 26 giugno a Siviglia.

Il riconoscimento alle Dolomiti deciso dalla Commissione Unesco. Tomasini (Presidente Consorzio BIM Brenta): "Un momento straordinario per riflettere tutti sul valore di questi paesaggi e della natura presente sul territorio"

Si tratta di nove gruppi dolomitici per una estensione totale di 231 mila ettari suddivisi tra le province di Trento, Bolzano, Belluno, Pordenone, Udine.

Tra i criteri possibili stabiliti dall'Unesco, le Dolomiti ne soddisfano due: quello su fenomeni naturali superlativi o bellezza naturale o importanza estetica; e quello riguardante la storia della terra, le caratteristiche e i processi geologici e geomorfologici.

Quanto al primo criterio, l'Unesco ha ritenuto che le Dolomiti lo soddisfino perché sono universalmente considerate tra i più attraenti paesaggi montani al mondo. Per il secondo criterio, le Dolomiti sono di valore internazionale per la geomorfologia. I valori scientifici delle Dolomiti sono inoltre provati dalla lunga storia di studi e riconoscimenti a livello internazionale.

Sottolinea ancora il Presidente del Consorzio BIM del Brenta Mariano Tomasini: "É un paesaggio unico, una preziosa risorsa da salvaguardare e che per l'occasione deve anche diventare un momento per riflettere tutti sul valore di questi paesaggi e della natura presente sul territorio. Risorse da valorizzare proseguendo sulla strada finora percorsa anche dagli enti e dalle istituzioni trentine impegnate a promuovere un turismo responsabile e sostenibile integrato con il territorio e l'ambiente. É con questa consapevolezza e maggiore responsabilità che ci impegniamo, come amministratori, per il futuro consapevoli, come siamo, di vivere in un ambiente unico e, per certi aspetti, eccezionale sia dal punto vista geologico che paesaggistico".

Giampiero Guadagni

Federbim e ANCI insieme per valorizzare i piccoli Comuni

"Federbim e Anci possono fare un tratto di strada condiviso per difendere e valorizzare i sovracanoni nell'interesse dei piccoli comuni e dello sviluppo delle comunità locali della montagna". È quanto ha sottolineato il Presidente di Federbim Edoardo Mensi nel suo intervento alla IX Conferenza Nazionale dei Piccoli Comuni, che si è tenuta il 10 e l'11 luglio a Villa Erba di Cernobbio. "Piccolo è Grande" il titolo dell'appuntamento che si è svolto sotto l'Alto Patronato della Presidenza della Repubblica. Aprendo i lavori, Mauro Guerra - Coordinatore Anci Piccoli Comuni e Unioni - ha letto il messaggio inviato da Giorgio Napolitano. "I Comuni, preziose istituzioni rappresentative vicine ai cittadini, sono chiamate a corrispondere con tempestività ai loro essenziali bisogni e in special modo a quelli di chi, per difficoltà economiche e, sociali, è più vulnerabile in questo momento di crisi. Si tratta – afferma il Capo dello Stato - di una responsabilità particolarmente sentita nei piccoli Comuni che, attraverso opportune forme associative, devono assicurare risposte adeguate alle esigenze di tutela sociale ed economica delle comunità locali e di sviluppo dei relativi territori, salvaguardandone le tipicità e promuovendone le risorse umane, ambientali e culturali di cui sono custodi".

Il Presidente Mensi alla IX Conferenza Nazionale ANCI Piccoli Comuni che si è svolta a Cernobbio.

Al centro dei lavori di Cernobbio, ha spiegato Guerra, i temi delle riforme, della semplificazione, dell'innovazione, della tutela delle identità locali. Guerra ha chiesto al Governo una normativa differenziata e specifica per i piccoli Comuni da definirsi nell'ambito della nuova Carta delle Autonomie e la promozione delle Unioni di Comuni che integrino un numero significativo di funzioni e servizi. "Vogliamo aprire una vertenza politico-istituzionale con il Governo, il Parlamento, le Regioni e con tutte le forze politiche: su questi punti serve un confronto serrato e servono soprattutto risposte serie". Inoltre "occorre promuovere la costituzione di Unioni che integrino un numero significativo di funzioni e di servizi e che servano a disboscare la giungla di enti e di soggetti che esercitano in modo associato le funzioni comunali".

Servono anche altre misure, a cominciare dall'integrale restituzione del gettito Ici prima casa: "Sul mancato gettito dell'imposta prima casa sono certificati 3 miliardi e 400 milioni di euro, per quest'anno è programmata la restituzione di due miliardi e 600 milioni di euro, mancano 800 milioni che devono tornare nelle casse dei Comuni. Governo e Parlamento – ha aggiunto Guerra - si sono impegnati a garantire l'integrale restituzione del mancato gettito Ici, chiediamo il rispetto dei patti presi con i Comuni".

Il Presidente di Federbim Edoardo Mensi

Tra le richieste avanzate dai piccoli Comuni: la rimozione del blocco sul personale, e la garanzia di risorse e norme adeguate per il servizio scolastico. E a proposito del Fondo per le politiche sociali, quest'anno c'è stato "un taglio inconcepibile".

Guerra ha infine chiesto che "il primo decreto attuativo del federalismo fiscale riguardi la finanza comunale e contenga norme chiare. Abbiamo bisogno di agire in tempi rapidi, e che si faccia presto anche con l'approvazione della Carta delle Autonomie". Precisa Lorenzo Guerini, Presidente di Anci Lombardia e sindaco di Lodi: "Ai cambiamenti che verranno dal federalismo e dal nuovo Codice delle Autonomie i piccoli Comuni devono arrivarci vivi e per fare in modo che questo avvenga devono contare di più in seno all'Associazione". Per Guerini, "i tagli sui trasferimenti mettono a rischio gli interventi dei piccoli nel settore sociale".

A stretto giro di posta, Claudio Tucciarelli, capo dipartimento delle Riforme istituzionali della Presidenza del Consiglio, ha comunicato che il Governo sta mettendo a punto la Carta delle autonomie. E per quanto riguarda "i piccoli sotto i 3 mila abitanti – ha spiegato Tucciarelli - si prevede l'obbligo di aggregazione in Unioni dei Comuni per quanto riguarda l'accorpamento delle funzioni fondamentali per i comuni".

Giampiero Guadagni

Osservazioni rispetto allo "Schema di disegno di legge recante disposizioni in materia di organi e funzioni degli Enti locali, semplificazione e razionalizzazione dell'ordinamento e carta delle autonomie locali"

La bozza del ddl del Governo sul nuovo assetto degli enti locali intermedi, in corretta attuazione dei principi costituzionali, provvede alla soppressione di alcuni enti operanti a livello locale per trasferirne strutture e competenze agli enti del governo territoriale (province e comuni) previsti dalla Costituzione.
Questa impostazione, che appare sicuramente corretta, non può tuttavia comportare il travolgimento di tutte le organizzazioni locali anche quelle con competenze del tutto particolari, previste da leggi di settore e a carattere esclusivamente funzionale come sono i consorzi BIM.
Questi ultimi, come noto, operano *ex lege* per la gestione del cd. sovracanone dovuto dai concessionari di grandi derivazioni di produzione di energia elettrica (art. 52 e 53 T.U. n. 1775/1933; art.1 l. n. 959/1953; art. 27, 10° co. l. n. 488/2001; art. 31, 10° co. l. n. 289/2002).
Il cd. sovracanone infatti è una prestazione patrimoniale che la legge impone ai concessionari delle derivazioni di energia elettrica a favore delle popolazioni locali per il solo fatto dell'esistenza della concessione e quindi del potenziale uso delle acque al fine della produzione della energia elettrica.
Sulle acque, come noto, esiste una sorta di diritto delle collettività territoriali di riferimento, una sorta di diritto di uso civico, in ragione del fatto che l'acqua è una delle componenti fondamentali del territorio che circonda una comunità e rappresenta uno strumento essenziale per la vita degli uomini e per la realtà produttiva.
Il cd. sovracanone spettante alle popolazioni locali è quindi oggetto di un vero e proprio diritto soggettivo di credito in capo alla popolazione locale (e per essa in capo al Comune o al Consorzio BIM) nei confronti del concessionario tenuto alla contribuzione, come sostanziale corrispettivo della forza motrice ad essi sottratta (Trib. Sup.A.A.PP 10.7.1985 n. 44); è di proprietà delle popolazioni e quindi può essere gestito solo da enti direttamente rappresentativi delle stesse, quali i Comuni ovvero i consorzi BIM come enti funzionali, emanazione degli stessi Comuni.
Il carattere volontario e funzionale di questi enti non solo consiste nell'elaborazione di progetti e di opere specificamente rivolti a rendere indenni le popolazioni dalla forza motrice loro sottratta attraverso al gestione del provento finanziario del sovracanone ma anche a gestire l'energia elettrica conferita in luogo del sovracanone ai sensi dell'art. 3, comma 1, l. cit. n. 959/1953.
La specializzazione energetica costituisce, soprattutto in prospettiva, la preminente caratteristica dei Consorzi BIM che potranno trovare anche importati manifestazioni nelle politiche di risparmio energetico e nella valorizzazione delle fonti rinnovabili di energia.
Appare perciò non sostenibile, in ogni caso,

l'attribuzione alle province delle funzioni dei Consorzi BIM e alle Regioni la titolarietà dei fondi del sovracanone né infine, ed ovviamente la loro soppressione per legge.

Sarà, pertanto, compito dei comuni in quanto rappresentanti delle popolazioni interessate valutare eventuali forme alternative di gestione, rispetto ai Consorzi BIM che restano consorzi facoltativi e non obbligatori.

In alternativa perciò all'art. 9 della bozza governativa si propone la seguente formulazione: ***"A decorrere dal 365° giorno successivo alla data di entrata in vigore della presente legge, sono soppressi tutti i consorzi tra gli Enti locali che non svolgano almeno una funzione amministrativa ai sensi dell'art. 2 del presente testo. Sono fatti salvi i Consorzi BIM, come previsti dalla L. n. 959/53, che sono riconosciuti come enti pubblici funzionali ed operano nell'ambito delle seguenti competenze:***

a) gestione del sovracanone dovuto dai concessionari di grandi derivazioni per la produzione di energia idroelettrica, da investire in opere di interesse delle comunità di riferimento;

b) gestione dell'energia elettrica conferita in luogo del sovracanone da parte dei medesimi concessionari di cui alla lettera a) ai sensi della cit. l. n. 959/53 anche attraverso la costituzione di aziende a tal fine specializzate;

c) interventi sui territori di riferimento a favore del risparmio ed efficientamento energetico nonché per la valorizzazione delle risorse naturali ai fini della produzione di energia da fonti rinnovabili;

d) gestione di funzioni amministrative delegate dai Comuni, nonché dei corrispettivi derivanti dai "crediti di carbonio" generati dalle superifci boschive di proprietà demaniali o sulle quali si esercita uso civico grazie al processo di fotosintesi clorofilliana che detemina assorbimenti di anidride carbonica. Tali risorse, dovute da imprese con elevati livelli di emissioni nell'atmosfera e costrette ad acquisire crediti di carbonio, verranno utilizzate per gli interventi di cui alla precedente lett.c).

I Consorzi BIM sono amministrati da un organo collegiale composto da un numero di membri eletti a maggioranza assoluta ai sensi dell' art. 2, comma 35 della Legge 24/12/2007, n. 244 (Finanziaria 2008) .

Nell'ambito dell'organo collegiale viene eletto il Presidente."

Documento redatto con il contributo del
Prof. Avv. Vincenzo Cerulli Irelli

Consorzi BIM e Ministero della Pubblica Amministrazione e Innovazione insieme per dare più servizi alla Montagna

Certificati e servizi della pubblica amministrazione sempre più vicini anche per chi abita in montagna. Il progetto "Reti Amiche" del Ministero della Pubblica Amministrazione e Innovazione sfrutta anche l'alto livello tecnologico della rete su banda larga dei Bacini Imbriferi Montani.

Dal rinnovo della patente o del passaporto, al pagamento dei contributi, d'ora in poi attraverso un terminale anche tutti quegli abitanti di territori periferici, dove si è costretti a fare chilometri e chilometri per sbrigare una pratica, potranno accedere molto più facilmente ai servizi.

Sottoscritto a Palazzo Chigi un protocollo nel quadro del progetto "Reti Amiche". Mensi: "Così i nostri territori diventano a tutti gli effetti di serie A"

"Una iniziativa utile perché consente di far arrivare anche nelle nostre case di montagna la Pubblica amministrazione nazionale, facendo diventare così anche i nostri territori a tutti gli effetti di serie A". Così il presidente di Federbim Edoardo Mensi ha commentato il procollo-quadro sottoscritto lo scorso 27 maggio a Palazzo Chigi con il Ministro per la Pubblica Amministrazione e l'Innovazione Renato Brunetta per l'erogazione di servizi pubblici a cittadini e a imprese. L'accordo – che ha durata triennale e potrà essere prorogato, rinnovato, modificato e integrato - si inserisce nel Piano di E-Gov 2012 (che prevede, tra l'altro, la realizzazione di un programma di interventi di semplificazione dell'interazione delle imprese con la pubblica amministrazione) e stabilisce la realizzazione di progetti di e-government sul territorio, in particolare per le aree montane dove i Consorzi BIM raccolgono i Comuni sui quali si trovano centrali idroelettriche.

Il documento è finalizzato alla fornitura di servizi online in territori nei quali è ancora grave il "digital divide", vale a dire il divario esistente tra chi può accedere alle nuove tecnologie (internet, personal computer) e chi no.

In questo senso Federbim può svolgere una funzione di stimolo sui Consorzi BIM che raccolgono migliaia di Comuni delle principali aree montane del Paese, aprendo la strada ad una collaborazione con il territorio così come alla diffusione di best practice nell'erogazione dei servizi telematici della amministrazioni locali e centrali.

"Si tratta di un'iniziativa importante - ha spiegato da parte sua il Ministro Brunetta - perché con questo protocollo avvicineremo ai servizi della rete della Pubblica Amministrazione - vale a dire Reti Amiche, Linea Amica, emoticon e altro ancora - 63 consorzi dislocati in circa 2 mila comuni di montagna e, soprattutto, circa 5

Al centro il Ministro Renato Brunetta, a sinistra Edoardo Mensi, a destra Giovanni Piccoli Presidente Consorzio BIM Piave di Belluno

milioni di abitanti delle aree montane che molto probabilmente avvertono più di altre popolazioni il digital divide".

Con la creazione del marchio "Reti Amiche", il Ministro mira a selezionare amministrazioni, enti e reti in grado di offrire, a cittadini ed imprese, determinati servizi di interesse collettivo. L'erogazione di servizi sarà misurata e monitorata per verificare la soddisfazione degli utenti.

Nell'occasione, Brunetta ha annunciato la sottoscrizione di un accordo analogo per la distribuzione dei prodotti della Pubblica Amministrazione all'interno dei grandi centri commerciali.

Le iniziative legate al protocollo, in coerenza con la strategia di ammodernamento indicata dal Governo ed avviata con i Piani industriali del Ministro e in coerenza con l'implementazione della strategia di Lisbona, dovranno ispirarsi ad alcuni principi: riferimento alle buone pratiche nazionali e internazionali; valutazione delle performance e della soddisfazione del cliente; riduzione dei costi dell'amministrazione pubblica con miglioramento di qualità ed efficienza anche in termini di tempi di risposta; trasparenza, accessibilità, standardizzazione ed interoperabilità dei processi di interazione tra le amministrazioni e con gli utenti, come previsto dal Codice dell'Amministrazione Digitale.

Il protocollo riconosce che "la Federbim rappresenta a livello istituzionale i vari Consorzi BIM, facendosi spesso interlocutrice delle forze istituzionali e fattore decisivo non solo cercando di restituire il giusto ruolo alla montagna ma rappresentando anche gli oltre 1.800 comuni montani nei consorzi aggregati e promuovendo lo sviluppo economico dei medesimi territori".

Con il protocollo, le parti intendono avviare un rapporto di collaborazione per la partecipazione di Federbim all'attuazione del Piano e-Government 2012 e dell'iniziativa "Reti Amiche" al fine di consentire, attraverso i canali dei Consorzi BIM l'erogazione di servizi delle pubbliche amministrazioni alle imprese ed ai cittadini, nell'ambito dei propri territori di riferimento.

A tal fine, le parti si impegnano alla definizione di specifici accordi operativi, da stipulare tra i

singoli consorzi e le pubbliche amministrazioni, sentite le amministrazioni e le istituzioni competenti in materia, per la valutazione delle problematiche tecniche, organizzative e giuridiche relative all'erogazione attraverso i Consorzi BIM dei servizi pubblici alle imprese ed ai cittadini. Nei medesimi accordi operativi saranno altresì definiti gli standard e le infrastrutture tecnologiche per la interconnessione tra il Sistema Pubblico di Connettività (SPC) e i singoli Consorzi BIM. A tal fine le parti si impegnano sin da ora a coinvolgere i singoli Consorzi BIM anche al fine di perseguire gli obiettivi fissati dal protocollo.

Saranno avviate le opportune azioni volte a favorire il raggiungimento di alcuni obiettivi strategici: sviluppo dell'erogazione di servizi pubblici verso cittadini e imprese attraverso le strutture dei Consorzi BIM secondo le modalità previste per la realizzazione dell'iniziativa "Reti Amiche"; promuovere gli standard e le migliori pratiche al fine di consentire la condivisione ed il riuso da parte dei singoli consorzi; promuovere l'adozione di criteri di qualità e sicurezza e il monitoraggio dell'utilizzo dei servizi, secondo le finalità dell'iniziativa "Reti Amiche".

L'individuazione dei servizi da erogarsi da parte di ciascun Consorzio e dei canali da utilizzare avverrà nel pieno rispetto della autonomia dei consorzi che valuteranno e stabiliranno in piena autonomia quali servizi erogare e le relative modalità e condizioni, anche economiche.

Ministero della Pubblica Amministrazione e Innovazione e Federbim intendono poi costituire un gruppo di lavoro composto dai referenti designati da ambo le parti con il compito di: indirizzare strategicamente le progettualità per l'attuazione del presente Protocollo; coordinare le rispettive azioni delle Parti finalizzate al conseguimento degli obiettivi di cui al presente Protocollo e ai conseguenti Accordi Operativi; assicurare la coerenza di tali azioni con gli obiettivi di cui al Piano di e-government 2012 e all'iniziativa "Reti Amiche". E ancora: supportare la definizione dei contenuti degli specifici Accordi Operativi con i singoli Consorzi BIM; promuovere la diffusione delle esperienze in funzione dei risultati conseguiti; valutare periodicamente i risultati conseguiti dai singoli accordi operativi.

Giampiero Guadagni

E il Consorzio BIM Piave di Belluno diventa il "Braccio Operativo"

Sempre il 27 maggio il Ministro della Pubblica Amministrazione e Innovazione ha sottoscritto un protocollo con il Presidente del Consorzio BIM del Piave (che copre quasi interamente la provincia di Belluno) Giovanni Piccoli, finalizzato allo sviluppo di ulteriori servizi per il territorio, coordinando i Comuni più piccoli e offrendo sinergie per raggiungere le popolazioni dei Comuni montani attraverso "Linea Amica", "Reti Amiche" e il progetto di customer satisfaction "Mettiamoci la faccia". Il Consorzio BIM Piave vede così premiati gli sforzi profusi in questi anni per l'innovazione nel territorio bellunese. "La

Il Presidente Giovanni Piccoli: "Premiati i nostri sforzi per l'innovazione del territorio bellunese"

In primo piano Giovanni Piccoli; il Ministro Renato Brunetta; Edoardo Mensi

Al centro il Ministro Renato Brunetta, a sinistra Edoardo Mensi, a destra Giovanni Piccoli

firma di questo protocollo – ha osservato Piccoli – è l'esito della recente visita del Ministro Brunetta alla nostra sede in via Masi Simonetti. In quell'occasione abbiamo mostrato i servizi offerti ai Comuni bellunesi, gli stessi che rientrano nell'accordo di programma siglato a Palazzo Chigi. Il Consorzio BIM Piave sarà così il braccio operativo del Ministero della Pubblica Amministrazione e Innovazione".

Il Consorzio dei Comuni del Bacino Imbrifero Montano del Piave appartenenti alla Provincia di Belluno, istituito con Decreto prefettizio del 30 dicembre 1955, è un Ente Locale di secondo grado che raggruppa 67 Comuni della Provincia di Belluno. Durante i primi 50 anni di vita, il Consorzio ha immesso nel tessuto economico bellunese contributi per un importo complessivo di circa 300 milioni di euro.

Negli anni, lo scopo principale del Consorzio BIM Piave di Belluno è stato quello di sostenere il territorio in ambiti diversi, contribuendo alla realizzazione di scuole, ospedali e altre infrastrutture; alla realizzazione di reti gpl e reti del gas metano; allo sviluppo delle energie rinnovabili; alla promozione della diffusione della connettività a banda larga; al sostegno, infine, di iniziative culturali e sportive.

Giampiero Guadagni

Federbim promuove una raccolta fondi a favore dell'Abruzzo

Come già accaduto in occasione di altre calamità naturali, Federbim promuove una raccolta fondi a favore delle popolazioni abruzzesi colpite duramente dal terremoto del 6 aprile u. s.
La Giunta Esecutiva della Federazione, nella seduta del 6 maggio scorso, ha dunque approvato l'apertura di conto corrente bancario presso la **Banca Popolare di Sondrio Agenzia n. 11 – Via Carlo Alberto, 6/a 00185 ROMA coordinate bancarie IBAN: IT56 V056 9603 2000 0001 7620 X73**
Inoltre, Federbim ha deliberato di contribuire con 30.000 Euro (pari a circa il 5% del proprio bilancio) ed invita ciascun Consorzio a voler sostenere l'iniziativa.
Tali risorse saranno destinate, come proposto dal Consorzio BIM Vomano Tordino di Teramo, alla realizzazione di un'opera pubblica su uno dei Comuni colpiti dall'evento. La scelta sarà concordata con gli Enti locali del territorio e la Dicomac. L'obiettivo è quello di raccogliere circa il 2% dei sovracanoni introitati dai Consorzi BIM: in questo caso sarà possibile sostenere un'opera di notevole interesse sociale.

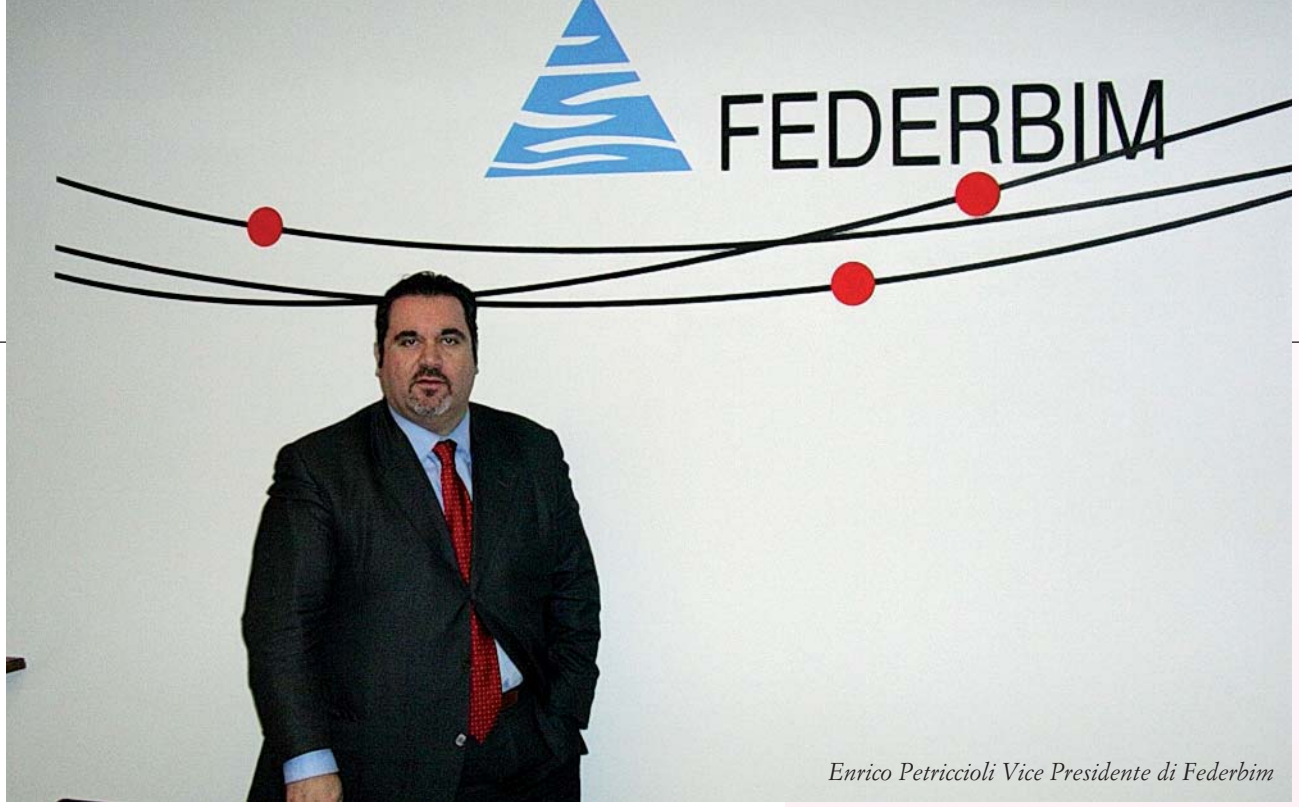
Et voilà'… il federalismo rientra nel cilindro

Non è facile ma doveroso, tentare di scrivere qualcosa di definitivo su questo ddl, presentato nelle scorse settimane in maniera semiufficiale, quasi fosse una prova per "vedere l'effetto che fa"ed ancora sospeso in una sorta di limbo dentro le stanze romane prima di avere la luce della Conferenza Unificata.
Due cose da notare subito. La prima: ci troviamo, al momento in cui scrivo, di fronte ad una bozza "personale" del Ministro Calderoli anziché ad una vera proposta del Governo, una bozza che valuto un po' troppo "manifesto". La seconda: è una proposta assolutamente di rottura e lontana dalle precedenti prospettive di riforma delle Autonomie. Un fatto questo non necessariamente negativo in sè, ma comunque destinato ad ignorare anni di confronto e dibattiti tra le varie istituzioni tese a giungere ad una proposta il più condivisa possibile.

Considerazioni critiche sul primo schema del disegno di legge Calderoli riguardante le funzioni e il riordino degli enti locali

Il testo presentato si configura, difatti, come un vero e proprio azzeramento della realtà delle Autonomie Locali per come l'abbiamo conosciuta fino ad oggi, effettuato con una logica grossolana di chi dimostra di sentirsi più un "federale" (di tipo statalista) che un moderno federalista.
Probabilmente la proposta in questione ha risentito molto del clima che ha preceduto le elezioni regionali ed europee di giugno; caratterizzata dunque da una logica che rispondesse ad una presunta efficienza amministrativa e di contenimento della spesa oltre ai classici argomenti di facile consenso come i tagli ai privilegi della casta e la riduzione dei vari Enti per avere livelli di governo più direttamente legati al voto dei cittadini.
Speriamo che ora, ad elezioni concluse e senza grandi vincitori (tranne la Lega), ci sia la volontà di riprendere con calma e responsabilità un confronto ed un dialogo necessari al Paese anche su questo tema.

Il mondo delle Autonomie Locali è senza dubbio una realtà complessa e talvolta contraddittoria che merita, senz'altro, una seria riforma istituzionale. Ma questa avrebbe dovuto precedere il federalismo fiscale che doveva diventare, così, lo strumento a disposizione del nuovo assetto dei vari livelli di governo del Paese.
Così non è stato e dunque lavorando oggi per una riforma del sistema degli Enti Locali e degli enti funzionali, occorrerebbe il massimo di confronto e di concertazione per giungere ad una proposta di legge condivisa che sappia cogliere gli aspetti positivi dell'esperienza passata per riattualizzarli in nuovi soggetti e soprattutto con nuove prospettive che ci consentano di cogliere meglio il futuro.
La sfida dell'innovazione istituzionale, per un ammodernamento del Paese, deve davvero essere accolta ma ciò deve essere fatto dentro la cornice d'un progetto condiviso e strategico.
Il federalismo può essere davvero una risposta adeguata ma va fatto con coerenza e responsabilità; ma questo federalismo deve rifarsi ai principi ispiratori e non essere contradditorio.



Enrico Petriccioli Vice Presidente di Federbim

In questo ddl, invece, viene rivisto tutto quanto concerne i vari livelli di governo dei territori; viene ridefinita la mappa degli enti funzionali territoriali; si ridefiniscono gli enti locali anche sotto l'aspetto della loro, autonoma e funzionale, organizzazione gestionale (questo francamente, mi pare troppo); e si riconsidera lo status dell'amministratore locale, senza un costruttivo filo conduttore verso una politica del fare, se non quello, ormai chiaro, di aprirsi ampi margini di contrattazione interistituzionale.
Voglio dire, ma spero di sbagliarmi, che questa proposta/provocazione sembra fatta ad arte per procurarsi larghi spazi di contrattazione, come dimostrano le prime parziali correzioni alle bozze succedutesi.
Eppure in questo periodo avremmo bisogno di tutto tranne che di tatticismi, per lavorare tutti insieme, ognuno col suo ruolo, in una comune definizione di nuove e certe regole condivise nell'interesse generale. Detto questo mi sembra di poter dire, che dall'attuale proposta avanzata, il sistema di rappresentanza degli interessi locali esca fortemente indebolito a vantaggio d'una logica incentrata attorno ad un livello istituzionale di vertice che vuole gestire le risorse allocate sui territori con la parola d'ordine della liberalizzazione dei servizi e la conseguente privatizzazione della loro gestione, spacciata quale l'unica soluzione verso l'efficientismo anche a scapito della piena universalità.

Entrando nei contenuti del ddl, bisogna anzitutto, come dichiarato anche in sede di Conferenza delle Regioni, fare presente alcuni seri dubbi di costituzionalità: sia per l'invasione di campo su materie che non sono di competenza legislativa statale, sia per quanto attiene alla definizione delle modalità gestionali delle funzioni degli enti locali. Serve chiarezza sulle materie di concorrenza ma al contempo nessun nuovo centralismo.
Ed ancora: sia per ciò che riguarda la forzata soppressione di enti funzionali (come i Consorzi BIM), sia per l'azzardata previsione di soppressione di un ente (la Provincia) coperto da previsione costituzionale e comunque da riformare.
Incomprensibile risultava essere, poi, la mancanza di ogni riferimento alle città metropolitane (prima stesura poi corretta) che comunque, così come previste ed ipotizzate non trovano una vera armonizzazione con le Provincie ed i Comuni confinanti.
Altrettanto imbarazzante risulta essere la soppressione del Difensore Civico, strumento valido ed utile per i cittadini che andrebbe valorizzato e che non può essere cancellato a causa degli alti costi, questi si da ridefinire, per l'ente di riferimento.

Dalla traccia di alcune idee da sempre sostenute dall'Anci e presenti in tutto od in parte nei contenuti del ddl Calderoli, si potrebbe ritenere, magari pensando male, ma anche col rischio d'indovinare, che questo schema di ddl sia stato in qualche modo suggerito od almeno strumentalizzato, dai vertici di quella associazione che rappresenta da sempre il polo d'attrazione nel confronto Stato- Autonomie.
Ci sono indizi che portano a pensare in questo modo.
L'Anci ottiene: la definizione e distinzione per i piccoli comuni, il terzo mandato per i sindaci di alcuni piccolissimi Comuni, la valorizzazione delle Unioni dei Comuni come unico livello associativo sovracomunale, la riduzione dei Consigli e delle Giunte con conseguente più potere ai Sindaci, la puntuale titolarietà nominativa delle competenze amministrative senza

rispetto dei principi di adeguatezza e sussidiarietà ed infine la qualificazione del ruolo e dei compiti dei segretari comunali anche scapito dei D.G.
Ma da questo ddl i Comuni s'aspettano la definizione puntuale delle competenze e funzioni per comprendere il proprio futuro ma una preoccupazione nasce dalla lettura dei vari testi susseguitisi, non è accettabile nessun tentativo di creare Comuni di serie A e di serie B e soprattutto la gestione delle risorse locali non può essere espropriata a vantaggio di Enti più lontani dai cittadini che quasi sempre agiscono d'intesa coi poteri forti.
Va comunque detto che anche l'ultimo testo presentato da Calderoli, nonostante i miglioramenti rispetto alle prime stesure, non ha trovato, ancora, il consenso delle Regioni, che evidenziano l'intromissione su materie di competenza regionale nell'attribuire funzioni amministrative ai Comuni e Province ed alle loro forme associative, senza tenere in conto ciò che è già stato fatto.
Soprattutto le Regioni rivendicano il salto di qualità necessario ad un vero federalismo che non sia solo di nome ma di fatto; se da una parte sono stati trasferiti compiti e funzioni dal livello centrale a quello regionale e locale, a cui non sempre è seguita, però, una organica redistribuzione delle relative risorse; dall'altra queste ultime in parte sono state attribuite sotto forma di tributi propri o di quote di partecipazione di cui la comunità territoriale è responsabile.
Così le Regioni con questo ddl vengono comunque salvaguardate nella loro centralità del sistema federalista, ma non sono in grado di funzionare secondo i dettami di un buon sistema federale, perché questo funziona sulla base di risorse certe e sufficienti rispetto a compiti e funzioni attribuite, di cui ogni soggetto istituzionale ha la precisa e diretta responsabilità in modo da attivare l'intero circuito della responsabilità politica.

Le Comunità Montane verrebbero abolite nonostante il recente sforzo di riduzione e ridefinizione, ma l'Uncem, d'intesa con le Regioni, sta, giustamente approntando una linea di difesa ed una strategia di rilancio, anche attraverso un'intesa coi Comuni, i piccoli in particolare, e non in concorrenza con le Province.

Due sono le iniziative di riqualificazione d'un ente che viene ritenuto indispensabile nelle realtà territoriali complesse e frammentate delle Montagne italiane. Iniziative basate sulla continuità con il lavoro già fatto dopo la Finanziaria 2008, grazie anche all'accordo con Legautonomie.
Prima di tutto c'è la richiesta di un adeguato livello di governance per gli ambiti territoriali ottimali, opportunamente definiti, con l'individuazione d'un unico Ente territoriale di livello associativo sovracomunale obbligatorio e di seguito c'è la proposta di fare, negli ambiti di cui sopra, quell'ente territoriale quale agenzia di sviluppo con lo svolgimento di funzioni proprie e affidate.
Si tratta di fare dell'esperienza delle Comunità Montane un punto di riferimento che superi l'esperienza volontaristica, ed alla lunga transeunte, delle Unioni di Comuni, che peraltro non possono essere pensate secondo il modello funzionale della Commissione Europea, cos'ì d'avere sussidiarietà e coesione.

Delle Province voglio dire poco se non che condivido l'idea di farle diventare Ente di governo d'area vasta, con una dimensione territoriale e demografica funzionale a fare economie di scala, politiche di sistema e risparmi nella spesa pubblica.
Le Province dovrebbero essere, sempre più, un Ente di programmazione territoriale ed indirizzo politico nonché di controllo amministrativo e di monitoraggio burocratico e statistico, mentre riguardo allo sviluppo del territorio dovrebbero occuparsi della creazione del "sistema" e non delle scelte.

Vengo ora ai Consorzi BIM; questi enti, secondo quanto previsto in questo ddl, verrebbero soppressi attraverso l'abrogazione della L 959/53 ma non verrebbe cancellato (bontà loro) il diritto al sovracanone (vero oggetto del desiderio) che viene così ancora riconosciuto come un diritto delle popolazioni locali e, si badi bene, delle comunità locali ma non di un Ente.
I BIM titolari del sovracanone in ragione di quello che potremo definire una sorta di diritto sull'uso civico dell'acqua, sono i Comuni che decidono di organizzarsi, per la loro gestione, in consorzi volon-

tari. E già in questa prima affermazione sta un contrasto con la normativa contenuta nel ddl Calderoli che non può abolire consorzi nati in forza della libertà ed autonomia dei Comuni.
Come seconda considerazione non è possibile, stante sentenze già acquisite della Corte Costituzionale, che i fondi costituiti dai sovracanoni passino alle Regioni, seppur con l'intenzione di ripartirli, poi, fra i comuni facenti parte del soppresso Consorzio BIM, perché i sovracanoni sono un indennizzo che spetta direttamente ed esclusivamente ai Comuni che, soli, rappresentano le comunità locali.
Impedire poi che i Comuni si associno in un Consorzio per gestire in maniera opportuna e secondo economie di scala quelle risorse con il rischio di frammentarle e di farle confluire (seppur legittimamente) nelle casse "bisognose" dei singoli Comuni, significa correre un evidente rischio che tali risorse non vengano più dirottate su progetti d'investimento mirati allo sviluppo socio-economico delle comunità presenti in un territorio ma, piuttosto, utilizzati per coprire le difficoltà di bilancio che ogni amministrazione incontra nella propria attività giornaliera (strade, sociale, scuole ecc).
I principi di adeguatezza e sussidiarietà, mi pare, trovino nei Consorzi BIM, seppure questi non siano Enti Locali ma enti funzionali, una vera attuazione.
Che ciò sia vero lo dimostra la salvaguardia (introdotta nell'ultima bozza Calderoli) per quei Consorzi BIM che gestiscono almeno una funzione amministrativa dei Comuni in forma associata sovra comunale; ciò in effetti vuol dire riconoscere, seppure indirettamente, la potenzialità di questi Consorzi che, senza avere parte della finanza pubblica, agiscono d'intesa coi Comuni attorno a progetti che riguardano sia l'esercizio di servizi ai cittadini che lo sviluppo di risorse locali verso la promozione del territorio.
I Consorzi BIM vogliono essere riconosciuti come Ente Pubblico Funzionale condiviso dai Comuni e coordinato con l'unico livello di Governo del/dei Territorio Ottimale, titolari, nell'interesse delle popolazioni locali, dei diritti e dei proventi (a vario titolo) "d'uso civico" in modo da reinvestire direttamente quelle risorse sul territorio fungendo da volano moltiplicatore per investimenti in progetti nel campo energetico e della green economy. Quest'ultima considerazione mi porta ad affermare che gli usi civici non possono, surrettiziamente, essere messi in discussione per una titolarità di diritto spettante ai cittadini residenti, che non può essere scalfita da nessun tentativo (maldestro) di mettere le mani sui territori e le loro risorse, nemmeno attraverso questo indebolimento delle istituzioni locali così come sembrerebbe scaturire dal presente ddl Calderoli.

Infine sul Difensore Civico, una figura che va assolutamente salvaguardata per la sua importanza che ricopre nel rapporto col cittadino che spesso si sente vittima od ha bisogno di chiarimenti sull'operato delle Amministrazioni pubbliche, senza dover passare dal "favore" del politico di turno.

Credo, dunque, che questo DdL vada opportunamente ripensato partendo dal cuore e non dalla coda del sistema, mettendo al centro le esigenze dei territori per costruire attorno loro gli adeguati livelli istituzionali.
Ad esempio non si possono risolvere i problemi dei piccoli Comuni (la stragrande maggioranza del territorio nazionale) con leggi "bandiera", così come non si può avere un associazionismo "fai da te" o limitare l'autonomia e la libertà dei Comuni e tanto meno semplificare ipotizzando due diversi tipi di Comuni, perché la revisione del sistema pubblico istituzionale va fatta in maniera approfondita, organica e concertata.

Noi di Federbim siamo disponibili ad ogni confronto e discussione ma, rispetto ai Consorzi BIM, tre principi sono intoccabili:
-il diritto al sovracanone, come indennizzo, per i territori;
-la titolarietà dei sovracanoni ai Comuni;
-la libertà di scelta dei Comuni della forma di gestione dei fondi.

I nostri governanti devono capire che fare riforme è un esercizio necessario ma impegnativo; farle in maniera condivisa è il segno distintivo e responsabile della buona politica.

Enrico Petriccioli

Riscattare la montagna dal ruolo di Cenerentola

D)Senatore Santini: cambiano i Governi, cambiano anche i Parlamenti, come rappresentanze territoriali, ma la montagna non riesce a riscattarsi dal suo ruolo di Cenerentola. Da cosa dipende?

R) L'alta specificità della montagna, il numero ridotto di parlamentari che la rappresentano e la scarsa densità della popolazione ne fanno una lobby sempre in affanno, quando ci si trova a spartire la torta dei bilanci pubblici, delle finanziarie e delle altre occasioni che si presentano per distribuire risorse ai diversi territori che compongono l'assetto politico e sociale di un Paese. Questo vale a livello nazionale italiano, ma anche sul più vasto panorama europeo, dove la montagna ha sempre fatto fatica a contendere attenzioni e risorse alle grandi politiche dei fondi strutturali, delle aree geografiche da proteggere o da incentivare nelle loro specificità.

A colloquio con Giacomo Santini, Senatore del Pdl, vicepresidente vicario gruppo parlamentari amici della montagna

L'ingresso dei nuovi Paesi nel 2004 e 2007 ha accresciuto la lobby europea della montagna, portando al 40% la percentuale di "montanità" del territorio. In Italia essa supera il 50%.

A livello comunitario un ostacolo per il riconoscimento della specificità della montagna deriva dall'esasperazione della spinta verso l'integrazione e la coesione di territori per renderli il più omogenei possibile, quindi per creare piattaforme più facili per l'applicazione delle politiche comunitarie.

La diversità e la specificità, creano invece delle "enclaves" che rivendicano interventi differenziati, visti come fumo negli occhi dai burocrati di Bruxelles perché rendono più complesso il loro lavoro.

In Italia la montagna ha maggiore riconoscimento, visto che sul suo territorio opera il 54% delle amministrazioni comunali, vive il 12% della popolazione complessiva e produce il 20% del pil.

D) Tuttavia, anche in Parlamento non è facile fare passare dei provvedimenti che si rivolgano espressamente alla montagna. Anzi, ci sono state iniziative bipartisan piuttosto preoccupanti…

R) Beh, ricordo la determinazione trasversale che si realizzò nel momento in cui partì l'azione di ridimensionamento delle Comunità Montane falcidiate senza tanti complimenti e senza nessuna voglia di distinguere tra quelle indispensabili e quelle che, effettivamente, potevano essere soppresse o ridimensionate.

Non sono rari anche gli attacchi all'autonomia di istituzioni tipiche della montagna, compresa la Federbim, sul cui valore storico e sociale forse non tutti hanno le idee chiare.

Lo dimostra anche la bozza di riforma federale avanzata dal Governo, a firma del ministro Calderoli, nella quale si ipotizzano ridimensionamenti e soppressioni che sarebbero deleterie per l'equilibrio della montagna in genere.

D) E come intende muoversi il Gruppo parlamentari Amici della Montagna?
R) Ci stiamo attivando per contribuire ad evidenziare tali pericoli e per sensibilizzare il Governo sulla necessità di procedere con i piedi di piombo. Ciò che ha danneggiato la montagna, soprattutto in passato, è l'etichetta di "zona svantaggiata" che l'ha accompagnata in tutti i percorsi istituzionali e nelle catalogazioni comunitarie, accomunandola a territori troppo diversi e lontani, come le zone costiere, quelle minacciate da desertificazione e le zone artiche che presentano caratteri di criticità autentici ma diversi. La montagna, invece, nel suo complesso è un sistema completo anche sotto il profilo economico e sociale. E proprio in un momento di crisi generale come quello che stiamo attraversando, occorre enfatizzare questa peculiarità, come un salvagente tutto nostro.
Le risorse ci sono sempre state. Il problema è che non si è mai saputo fare sistema in maniera concreta ed organica.
Istituzioni e persone che vivono ed operano su questo particolare territorio fanno fatica a dialogare tra loro ed a mettere in comune le esperienze e le iniziative.
D) E allora come far passare nella cultura di tutti l'importanza di parole come "sinergia" e cooperazione"?
R) In questi ultimi tempi qualche cosa si sta muovendo ed alcune categorie professionali che operano in montagna hanno scoperto il significato delle parole "sinergia" e "cooperazione".
La montagna è ricca di risorse naturali ed umane, basta collegare la filiera che già esiste per comprendere che albergatori, maestri di sci, guide alpine, titolari di impianti di risalita, commercianti, agricoltori, allevatori e casari possono reciprocamente garantirsi lavoro sviluppo.
E tutti hanno bisogno di energia a basso costo ed ecco l'urgenza di valorizzare il ruolo delle società che gestiscono le risorse idriche ed idroelettriche e dei consorzi che tutelano i bacini montani e ne mettono le risorse a disposizione della gente.
Se si riuscisse davvero a creare un simile sistema coeso e consolidato, la montagna avrebbe ben poco da chiedere allo Stato o all'Europa sul piano delle risorse.

D) Molte zone montane di confine sono esposte alla concorrenza con sistemi più solidi od assistiti. Come porre rimedio?
R) Più volte abbiamo sollecitato un'azione più decisa nel rivendicare una legislazione differenziata, a livello nazionale ed europeo. Occorrono aperture maggiori nelle regole della concorrenza e nella concessione di aiuti di Stato per consentire azioni di compensazione ed integrazione che, in montagna, spesso hanno il carattere dell'urgenza, oltre che importanti riflessi sociali.
Creare e consolidare occasioni di lavoro nel sistema montagna significa, automaticamente, fermare l'esodo e convincere soprattutto i giovani a rimanere nei paesi di origine con possibilità di affermarsi e crescere.
Per favorire questa evoluzione occorre dare maggiore dignità alle professioni della montagna e favorire lo sviluppo della multifunzionalità che consente di costruire un reddito competitivo rendendo complementari i diversi lavori stagionali.
D) Non le sembra che ad ostacolare questo processo ci sia ad esempio l'aumento degli incidenti anche mortali sulle montagne italiane?

R) Certamente, anche perché spesso si scatenano in questo senso campagne "terroristiche". Titoli di giornali come "montagna assassina" danneggiano tutti, magari per colpa di chi in montagna non vive e lavora. Certo: occorrono regole più severe e maggiore vigilanza per scongiurare psicosi negative che allontanano la gente dalle zone di montagna. Una prima misura sarebbe l'obbligatorietà del maestro o della guida per escursioni difficili.
Una comunità attiva e decisa a rimanere sul suo territorio favorisce anche la permanenza di strutture sociali come le scuole, le poste, l'assistenza sanitaria, i trasporti ed i servizi in genere.
A fronte di simili realtà non sono più sostenibili piani di ridimensionamento con il solo pretesto del risparmio.
Infine, tutto questo favorirebbe la costruzione di una nuova identità di cui andare orgogliosi, perché simbolo non più di una zona svantaggiata e di serie B, ma di una comunità di gente caparbia ed operosa, capace di coniugare l'immutabilità delle montagne, con il grande dinamismo favorito dalle nuove tecnologie e dalla mobilità diffusa che, oggi, rende le zone di montagna meno lontane, più facili da raggiungere e, in definitiva, meno sole.

Giampiero Guadagni

Nuova Presidenza al Consorzio BIM Pellice di Pinerolo (TO)

Il Consorzio per il Bacino Imbrifero Montano del Pellice, formato da n. 30 Comuni, comprende territori delle Valli Chisone, Germanasca, Pellice e della zona pedemontana. Il Consorzio ha sede a Pinerolo, presso il palazzo comunale.
Le Società Concessionarie di impianti ubicati nell'ambito del BIM corrispondono annualmente, quali sovracanoni, circa cinquecentomila euro, in parte assegnati ai Comuni ed in parte utilizzati dal Consorzio al fine, tra l'altro, di promuovere la produzione di energia da fonti rinnovabili e di organizzare annualmente un concorso a favore di giovani imprenditori – titolari di aziende agricole/agrituristiche – operanti nel territorio montano del Consorzio BIM Pellice.
Il Consorzio ha sede presso il Comune di Pinerolo, P.zza Vittorio Veneto n.1
tel. 334 3319074 - Fax 0121 374285
E.mail consorzio.bimpellice@dag.it

PROFILO DEL PRESIDENTE

Igor Alessandro Bonino,
nato a Pinerolo il 5 aprile 1974.

Professione: Agrotecnico

Sindaco del Comune di Pinasca
dall'anno 2004

Rappresentante del Comune di Pinasca
in seno all'Assemblea Bim dall'anno 1995

Componente il Consiglio Direttivo Bim
dal 2004 al 2009

Presidente del Bim Pellice dal 9 luglio 2009.

Pinerolo lì 17 luglio 2009

C.A.I. e Scout : insieme per i giovani

L'idea è nata nei mesi scorsi a seguito dell'incidente costato la vita a un giovanissimo scout a Ospitale di Cadore: un lavoro di formazione e prevenzione per aumentare la sicurezza delle escursioni in montagna. Le due organizzazioni scoutiste italiana: l'Agesci (Associazione Guide e Scout cattolici italiani) e il Cngei (il Corpo nazionale giovani esploratori ed esploratrici italiani) andranno dunque "a scuola" dal Cai, il Club Alpino Italiano, che mette a disposizione la propria competenza, il proprio know-how tecnico, con lo scopo di insegnare ad avventurarsi in sicurezza sul terreno di montagna. Lo scorso 15 maggio a Montecitorio è stato sottoscritto un documento di intenti sotto il patrocinio del Gruppo Amici della Montagna del Parlamento italiano, presieduto dall'on. Erminio Quartiani. Per l'Agesci ha firmato il presidente Alberto Fantuzzo; per il Cngei il presidente Doriano Guerrieri; per il Cai il Presidente generale Annibale Salsa. Il documento è stato presentato in una conferenza stampa alla Sala Mappamondo, con interventi di autorevoli parlamentari di maggioranza e opposizione (tra i quali Manuela Di Centa, Rosi Bindi, Luca Volontè, Paolo Binetti).
L'iniziativa impegna le tre associazioni a lavorare insieme tra i giovani con metodi e progetti condivisi di educazione alla montagna, nel rispetto dei valori della vita ai quali la frequentazione delle Terre Alte chiama adulti, giovani, adolescenti e ragazzi. Potranno moltiplicarsi le potenzialità di offerta, supportate da un aumento delle competenze degli accompagnatori in ambito socio- pedagogico, nel graduale affinamento dei metodi di insegnamento attraverso azioni pratiche, lezioni, lavori di gruppo e attività in ambiente montano comuni a scout e giovani alpinisti.

Sottoscritto a Montecitorio un documento di intenti per una educazione alla montagna e per aumentare la sicurezza delle escursioni. Il patrocinio del Gruppo Amici della Montagna del Parlamento

Anche con questa iniziativa il mondo della montagna potrà essere restituito ai giovani fruibile e vivibile. All'orizzonte c'è poi la costituzione di un gruppo di studio misto tra le varie associazioni e la promozione degli "Stati Generali della Gioventù" per la montagna, un progetto promosso dal Cai, che vuole coinvolgere le principali associazioni giovanili, come le organizzazioni scoutistiche, per un confronto a tutto campo.
Il documento sottoscritto dal titolo "Insieme ai giovani per crescere in montagna", parte dall'analisi della montagna come ambiente educativo significativo. "La frequentazione e la conoscenza della montagna – si legge - sono utili esperienze per riflettere sui valori della vita e

della natura… la vita di gruppo in piccole comunità, tipiche della montagna, permette la maturazione del senso di rispetto e di solidarietà".
Importante a questo scopo il metodo educativo. "Progettazione e metodo sono basi indispensabili per concretizzare un'incisiva proposta educativa, in cui credono sia le Associazioni scout che il Cai, per accompagnare realmente i giovani nella crescita; la montagna è una palestra ideale per l'esercizio di questi valori e di contatto con la natura… L' "imparare facendo" favorisce l'acquisizione di conoscenze e competenze, basilari per raggiungere l'autonomia".
D'altra parte, si osserva, "il repentino cambiamento delle dinamiche sociali costringe i giovani ad un continuo ri-orientamento e alla ricerca di solidi punti di riferimento. Studio, lavoro, stabilità affettiva, mobilità sociale appaiono sfide piuttosto che sicurezze su cui appoggiarsi. Occorre aiutarli ad accettare la sfida, a consolidare la fiducia in se stessi, per contrastare gli eccessi ed il sistematico superamento dei limiti legislativi e morali che troppo spesso risultano quotidianità accettata o divertimento fine a se stesso".
E in funzione di questi repentini cambiamenti "la relazione adulto-ragazzo va continuamente rinnovata, adattata e rimodulata, senza perdere di vista i valori fondanti la convivenza civile, il rispetto per le diversità e l'educazione alla legalità. Ampliare la comunità in cui questi valori sono condivisi e praticati significa accompagnarli con la forza dell'esempio nella loro crescita rendendoli protagonisti consapevoli pronti ad esercitare un ruolo attivo nella società senza subire condizionamenti".
Per Club alpino e mondo scout è dunque giunto il momento di aprire il dialogo "per consentire le migliori sinergie e l'ottimizzazione delle risorse destinate a favorire la relazione adulto-ragazzo".
Per il futuro, sono allo studio ulteriori iniziative. Intanto, un convegno che permetta il confronto tra le associazioni che operano nel mondo giovanile. Poi, la costituzione di un Gruppo di lavoro misto, che tra i diversi compiti dovrebbe avere quello di costruire una rete di cooperazione e di scambio anche incrociando gli strumenti di informazione: riviste, siti, portali, blog.
Lo sforzo comune di arricchimento potrà arrivare fino allo scambio di presenze o alla conduzione mista di gruppi tra accompagnatori del Cai con gruppi scout e viceversa, prima a livello centrale, successivamente con scambi di aggiornamenti tra quadri a livello locale, replicando le esperienze compiute a livello nazionale.
Cai e mondo scout, insomma, vogliono privilegiare il "camminare la vita con lentezza", attenti ad assaporarne i profumi, proprio come è l'andar per monti, proponendo e costruendo modelli di controcultura nei confronti dell'odierna logica dominante dell' "usa e getta".
Condividendo il principio che "la terra non l'abbiamo ereditata dai nostri padri ma ricevuta in prestito dai nostri figli" si vuole essere sentinelle vigili ed attente affinché il mondo della montagna in particolare venga restituito ai nostri giovani fruibile e vivibile.

da sinistra Alberto Fantuzzo; Annibale Salsa; Doriano Guerrieri

Giampiero Guadagni

CONSORZIO DEI COMUNI DELLA VALLE D'AOSTA
Bacino Imbrifero Montano della Dora Baltea

Ai sensi dell' art. 6 della legge 25 febbraio 1987, n. 67, si pubblicano i dati relativi al bilancio per l'esercizio finanziario 2009 ed al Rendiconto 2007 (1)

1) Le notizie relative alle entrate e alle spese sono le seguenti:

ENTRATE			USCITE		
Denominazione	Previsioni di competenza da bilancio ANNO 2009	Accertamenti dal rendiconto ANNO 2007	Denominazione	Previsioni di competenza da bilancio ANNO 2009	Impegni dal rendiconto ANNO 2007
Contributi e trasferimenti	47.882.00	493.034,78	Correnti	7.265.678,00	8.755.122,71
Entrate extratributarie	7.409.796,00	8.364.095,57	Rimborso quote capitale per mutui in ammortamento	—	—
Totale entrate in parte corrente	**7.457.678,00**	**8.857.130,35**	**Totale spese in parte corrente**	**7.265.678,00**	**8.755.122,71**
Alienazione di beni e trasferimenti	—	—	Spese di investimento	362.000,00	601.203,12
Assunzioni prestiti	—	—	**Totale spese in conto capitale**	**362.000,00**	**601.203,12**
Totale entrate conto capitale	**0**	**0**	Rimborso prestiti diversi da quote capitali per mutui	—	—
Servizi per conto terzi	25.152.583,00	77.983,36			
Avanzo	170.000,00	528.902,00	Servizi per conto terzi	25.152.583,00	74.042,77
			Disavanzo	—	—
TOTALE GENERALE	**32.780.261,00**	**9.464.015,71**	**TOTALE GENERALE**	**32.780.261,00**	**9.430.368,60**

2) La classificazione delle principali spese correnti ed in conto capitale, desunte dal rendiconto, secondo l' analisi economica è la seguente:

Personale	Euro	231.013,06
Acquisto beni e servizi	Euro	733.364,93
Trasferimenti correnti	Euro	7.774.349,10
Alre spese correnti	Euro	16.395,62
Interessi passivi	Euro	—
Investimenti effettuati direttamente dall'Amministrazione	Euro	601.203,12
Investimenti indiretti	Euro	—
TOTALE	**Euro**	**9.356.325,83**

3) La risultanza finale a tutto il 31.12.2007 desunta dal rendiconto è la seguente:

Avanzo di amministrazione dal conto consuntivo dell' anno 2007	Euro	33.647,11
Residui passivi perenti esistenti alla data di chiusura del conto consuntivo dell' anno 2007	Euro	—
Avanzo di amministrazione disponibile al 31.12.2007	Euro	33.647,11
Ammontare dei debiti fuori bilancio comunque esistenti e risultanti dalla elencazione allegata al conto consuntivo dell' anno 2007.	Euro	—

4) le principali entrate e spese per abitante sono le seguenti:

Entrate correnti	Euro	70,32
di cui:		
contributi e trasferimenti	Euro	3,91
altre entrate correnti	Euro	66,40

Spese correnti	Euro	69,51
di cui:		
personale	Euro	1,83
acquisto di beni e servizi	Euro	5,82
trasferimenti correnti	Euro	61,72
altre spese correnti	Euro	0,13

Aosta, lì 18 marzo 2009

IL DIRETTORE-SEGRETARIO
(Dott. Vighetti Robero)

(1) I dati si riferiscono all' ultimo consuntivo approvato.

CONSORZIO DEI COMUNI DELLA PROVINCIA DI BOLZANO DEL BACINO IMBRIFERO MONTANO DELL' ADIGE
Via Canonico Michael Gamper 10 - 39100 Bolzano

Ai sensi dell' art. 6 della legge 25.02.1987, n. 67, si pubblicano i seguenti dati relativi al bilancio preventivo 2009 ed al conto consuntivo 2007:(1)

1) Le notizie relative alle entrate e alle spese sono le seguenti:

ENTRATE			SPESE		
Denominazione	Previsioni di competenza da bilancio ANNO 2009	Accertamenti da conto consuntivo ANNO 2007	Denominazione	Previsioni di competenza da bilancio ANNO 2009	Impegni da conto consuntivo ANNO 2007
Contributi e trasferimenti	—	—	Correnti	549.600,00	448.580,05
Altre entrate correnti	16.548.300,00	16.502.014,14	Rimborso quote di capitale per mutui in ammortamento	—	—
Totale entrate di parte corrente	**16.548.300,00**	**16.502.014,14**	**Totale spese di parte corrente**	**549.600,00**	**448.580,05**
Alienazione di beni e trasferimenti	2.068.400,00	396.000,00	Spese di investimento	19.867.100,00	16.318.683,63
Assunzione prestiti	516.500,00	—	**Totale spese conto capitale**	**19.867.100,00**	**16.318.683,63**
Totale entrate conto capitale	**2.584.900,00**	**396.000,00**	Rimborso prestiti diversi da quota capitali per mutui	516.500,00	—
Partite di giro	85.000,00	61.783,85	Partite di giro	85.000,00	61.783,85
Avanzo	1.800.000,00	3.983.130,69	Disavanzo	—	—
TOTALE GENERALE	**21.018.200,00**	**20.942.928,69**	**TOTALE GENERALE**	**21.018.200,00**	**16.829.047,53**

2) La classificazione delle principali spese correnti e in conto capitale, desunte dal consuntivo, secondo l'analisi economica è la seguente:

Personale	Euro	—
Acquisto di beni e servizi	Euro	56.882,09
Interessi passivi	Euro	—
Investimenti effettuati direttamente dall'Amministrazione	Euro	22.680,00
Investimenti indiretti	Euro	16.296.003,63
TOTALE	**Euro**	**16.375.565,72**

3) La risultanza finale a tutto il 31.12.2007 desunta dal conto consuntivo è la seguente:

Avanzo di amministrazione dal conto consuntivo dell'anno 2007	Euro	4.113.881,15
Residui passivi perenti esistenti alla data di chiusura del conto consuntivo dell'anno 2007	Euro	—
Avanzo di amministrazione al 31.12.2007	Euro	4.113.881,15

Ammontare dei debiti fuori bilancio comunque esistenti e risultanti dalla elencazione allegata al conto consuntivo dell'anno 2007 (Euro —).

4) Le principali entrate e spese per abitante sono le seguenti:

Entrate correnti	Euro	36,06
di cui:		
contributi e trasferimenti	Euro	—
altre entrate correnti	Euro	36,06

Spese correnti	Euro	0,98
di cui:		
personale	Euro	—
acquisto di beni e servizi	Euro	0,12
altre spese correnti	Euro	0,86

IL PRESIDENTE DEL CONSORZIO
(Dott. Albrecht Plangger)

(1) I dati si riferiscono all' ultimo consuntivo approvato.

Certificazione forestale: Una matrice per la verifica

In poche parole

L'articolo presenta uno strumento per la valutazione preliminare del livello di preparazione ad affrontare un processo di certificazione forestale. L'uso della matrice permette a Consorzi forestali, Aziende pubbliche o private, ecc. di valutare con un indice numerico il livello organizzativo e l'attitudine, in termini di capacità operative, a iniziare un processo di certificazione.
Quando è pronta una organizzazione forestale (sia essa un'azienda pubblica e privata, o un Consorzio forestale) a certificare la propria gestione forestale? O meglio, quando potrà raggiungere il livello minimo accettabile per certificarsi Pefc o Fsc (per chiedere quindi un preventivo ad un Organismo di Certificazione e iniziare il processo di certificazione)?
Per rispondere a queste domande e per fornire i propri associati di un facile strumento di verifica, Federforeste ha incaricato un gruppo di lavoro di dottori forestali (composto dagli autori di questo articolo) a realizzare una matrice finalizzata alla valutazione del livello organizzativo e dell'attitudine ad iniziare un percorso di certificazione del sistema di gestione forestale da parte di un proprietario/gestore forestale.

Presentazione della matrice

Nella tabella 1 sono presentati quelli che il gruppo di lavoro ritiene siano i requisiti minimi fondamentali e quelli qualitativi necessari per l'ottenimento della certificazione forestale, sia essa Pefc che Fsc. Sono stati previsti due diversi livelli di conoscenza **dell'Organizzazione forestale,** uno per il suo **livello di gestione e di pianificazione forestale** e uno per il suo **livello di organizzazione interna**, costituiti da 10 requisiti ognuno, per un totale di 20 requisiti di cui sette fondamentali e 13 complementari.
La matrice è stata strutturata in maniera tale da presumere due tipi di risposta: il primo prevede requisiti di tipo binario (Si/No), che in caso di risposta negativa preclude l'ottenimento della certificazione (segnalazione di mancanza di un elemento indispensabile per l'inizio di un processo di certificazione): tali requisiti si definiscono **"fondamentali"** e in caso di risposta positiva il punteggio equivale a 1, viceversa il punteggio è uguale a 0.
l'altro prevede sempre requisiti di tipo binario (Si/No) che raffigurano il livello di avvicinamento all'ottimale per l'inizio del processo di certificazione del sistema di gestione: tali requisiti si definiscono **"complementari"** e sono quantificati con un punteggio uguale a quello sopra descritto.

Affinché l'Organizzazione raggiunga la consapevolezza, attraverso informazioni ragionevolmente attendibili, che la preparazione alla certificazione del proprio sistema gestionale forestale possa essere semplice, rapida e poco costosa,

Tabella 1: Matrice di verifica di un'Organizzazione forestale, finalizzato alla valutazione del proprio livello di organizzazione e della attitudine ad iniziare un percorso di certificazione del proprio sistema di Gestione

Forestale

A. Informazioni sull'Organizzazione interna	**Fond. Si**	**Fond. No**	**Comp. Si**	**Comp. No**
1. Presenza di operatori attivi in azienda o con incarico esterno	1	0		
2. Presenza di un Organo Direttivo	1	0		
3. Presenza di un Bilancio annuale	1	0		
4. Tutta la normativa vigente è rispettata	1	0		
5. Presenza di persona* che si occupa dell'aggiornamento legislativo e normativo			1	0
6. Presenza di un documento che descrive le attività dell'Organizzazione			1	0
7. Presenza di persona* che si occupa di sicurezza			1	0
8. Presenza di persona* responsabile della certificazione e/o della gestione per la qualità			1	0
9. Presenza di persona* che si occupi di problematiche ambientali connesse con le attività svolte			1	0
10. Presenza di una strategia per comunicazione delle attività del consorzio verso l'esterno (cittadinanza, pubbliche amministrazioni, ecc.)			1	0
Totale A				
B. Informazioni per l'implementazione di sistemi di gestione forestale o di qualità				
1. L'Organizzazione ha un Piano di Gestione Forestale o altro strumento pianificatorio assimilabile	1	0		
2. Tale strumento pianificatorio è valido	1	0		
3. E' importante adottare un Sistema di Gestione Forestale (o di qualità) e c'è la volontà della Direzione ad investire in esso	1	0		
4. L'Organizzazione è disponibile e le capacità ad iniziare il processo di certificazione entro sei mesi			1	0
5. Presenza di un documento che descrive le attività dell'Organizzazione			1	0
6. Presenza di persona* che sia competente nell'implementare un "sistema di gestione" in accordo alle norme di riferimento			1	0
7. Presenza di persona* che si occupi della verifica periodica della conformità alle norme di riferimento			1	0
8. Tutta la superficie forestale è gestita da strumenti pianificatori			1	0
9. Esiste un monitoraggio e successiva valutazione degli incidenti occorsi in bosco o nell'Organizzazione			1	0
10. Le attività e le utilizzazioni sono gestite in economia diretta oppure qualora fossero date in appalto, vengono controllate attraverso l'applicazione di capitolati o disciplinare d'appalto			1	0
Totale B				
TOTALE A + B				

* **Persona:** si intende una figura professionale (dipendente o consulente) incaricata a svolgere una o più mansioni contemporaneamente, all'interno dell'Organizzazione (sicurezza, qualità, aggiornamento legislativo, ecc.). Quindi non si intende necessariamente un incarico di natura esclusiva.

occorre che il punteggio complessivo ottenuto nei campi "fondamentali" presentati nella tabella 1 risulti il più vicina al punteggio massimo, cioè a **7;** se l'Organizzazione presenta gli elementi base riconosciuti nei sette requisiti obbligatori, le cose saranno già …impostate in maniera corretta e quindi il portare a termine il processo di preparazione alla certificazione risulterà più facile; inoltre più il valore della somma complessiva del punteggio della matrice sarà prossimo al valore massimo di **20**, tanto meno l'organizzazione troverà ostacoli iniziali nell'avvio del processo di implementazione del sistema di gestione. E' opportuno sottolineare che il non rispetto dei requisiti "fondamentali" e una bassa rispondenza dei requisiti complementari non impedisce all'organizzazione di prepararsi alla certificazione del proprio sistema gestionale forestale, ma sta solo a significare che certamente il processo sarà più lungo, difficoltoso e conseguentemente costoso.

Un esempio concreto che serve a capire tale concetto è fornito dal rispetto o meno del requisito fondamentale della presenza di un Piano di Gestione Forestale e della sua validità. Se una Organizzazione forestale, pur non avendo uno strumento pianificatorio vigente, volesse arrivare ad ottenere la certificazione forestale, dovrebbe prima di tutto, ovvero prima di avviare il processo di preparazione alla certificazione, preparare e far approvare un piano di gestione forestale o uno strumento ad esso assimilabile, secondo la legislazione della regione in cui si trova.

Verifica della matrice

Un risultato positivo ottenuto con l'applicazione della matrice è che permette quindi agli amministratori delle aziende forestali pubbliche o private e dei Consorzi Forestali, di valutare a priori se vi siano già alcuni dei requisiti (e quali) per iniziare il processo di certificazione e incaricare, nel caso di un effettivo interesse, un consulente (interno o esterno) ad iniziare la valutazione della conformità del proprio sistema gestionale alla norma presa come riferimento (Pefc o Fsc) e a predisporre la documentazione del sistema.

Da una prima prova applicativa della matrice, effettuata in occasione degli incontri avvenuti sul territorio con 15 Consorzi Forestali appenninici, è emersa la situazione riportata nella tabella 1, cioè che: secondo il modello di matrice proposto, solo due Consorzi hanno già i requisiti fondamentali e complementari minimi per poter avviare la certificazione del sistema di gestione sostenibile: il Consorzio Comunalie Parmensi e il Consorzio Forestale dell'Amiata, che di fatto

Il Progetto Foresta Appenninica e la matrice

La matrice è stata ideata come attività prevista all'interno del Progetto Foresta Appenninica, programma finanziato dal Comitato Interministeriale per la Programmazione Economica (Cipe) con delibera 219 del 21 dicembre 1999, ma divenuto operativo a dicembre 2003 e concluso a ottobre 2005, e svolto da Federforeste e Consorzio Nazionale per la Valorizzazione delle Risorse e dei Prodotti Forestali.

Il Progetto Foresta Appenninica è stato un programma innovativo volto al rafforzamento della gestione forestale associata e del sistema dei Consorzi Forestali nelle aree montane della dorsale appenninica.

Il progetto prevedeva varie azioni per la crescita e la promozione del sistema consortile associato, con attività specifiche, ma tutte finalizzate a creare una particolare Azione di tipo sperimentale intesa come iniziativa "prototipo" da realizzare e replicare sul territorio da parte di altri Consorzi.

L'azione da cui è scaturita la matrice è stata la sub-Azione B/5 "Trasferimento di servizi per la pianificazione forestale, la gestione sostenibile e la certificazione".

La matrice è stata testata da alcuni Consorzi Forestali appenninici per una verifica immediata della capacità di poter giungere alla certificazione di gestione forestale, sia con lo schema Pefc che Fsc. Nella foto, faggete del Consorzio delle Comunalie Parmensi, uno dei Consorzi che ha partecipato al progetto (Foto di A. Mortali)

ha ottenuto già la certificazione di gestione forestale sostenibile PEFC;la media del punteggio risulta, per le Organizzazioni che operano nell'area appenninica, piuttosto bassa: 9,2 punti contro i 20 del modello ottimale di riferimento; i valori relativi alle informazioni sull'organizzazione interna dimostrano una situazione carente, ma tutto sommato facilmente colmabile, specie per il livello dei requisiti fondamentali (3,5 punto contro i 4 del modello ottimale); la situazione appare più lontana da quella ottimale di riferimento per quanto riguarda i requisiti relativi al livello di gestione e pianificazione forestale.

Conclusioni

Il gruppo di lavoro predisposto da Federforeste ha sviluppato numerosi incontri con le realtà consortili della dorsale appenninica, approfondendo le problematiche inerenti la gestione dei Consorzi Forestali e le tematiche della certificazione forestale. Tale indagine ha portato all'elaborazione della "matrice" finalizzata alla verifica della situazione "qualitativa" di Organizzazioni forestali con l'obiettivo di promuovere attività specifiche affinché gli stessi possano avviare processi decisionali che permettano di certificare la gestione del loro patrimonio forestale o di altri sistemi di qualità.

In estrema sintesi, l'iniziativa si è basata sull'esigenza di verificare prima e di ottimizzare poi l'organizzazione di un'Azienda o Consorzio forestale, allo scopo di aumentarne l'efficienza interna, per offrire all'esterno elementi di garanzia sui servizi e prodotti (attraverso le certificazioni Iso e biologica) o sulle modalità gestionali forestali secondo schemi riconosciuti a livello internazionale (certificazione Pefc e Fsc). Grazie alla elaborazione della matrice, ogni Organizzazione forestale che ha partecipato al Progetto Foresta Appenninica ha potuto quindi verificare rapidamente la propria situazione interna per iniziare l'iter della certificazione, se desiderato, o per identificare i punti deboli della propria organizzazione interna.

Tabella 2 - VERIFICA REQUISITI PER ATTUARE LA CERTIFICAZIONE DEL SISTEMA DI GESTIONE

Riepilogo punteggi ottenuti

	DENOMINAZIONE CONSORZIO	PROVINCIA	INFORMAZIONI ORGANIZZAZIONE		INFORMAZIONI GESTIONE E PIANIFICAZIONE FORESTALE		TOTALI		
			OBBLIGATORI	INFORMATIVI	OBBLIGATORI	INFORMATIVI	OBBLIGATORI	INFORMATIVI	**TOTALI**
1	Consorzio Forestale Padano	CR	4	5	0	0	4	5	9
2	Consorzio Forestale Alta Valle Staffera	PV	4	2	0	3	4	5	9
3	Consorzio Forestale Alta Valle Tidone	PV	4	3	1	4	5	7	12
4	Consorzio Agro-Silvo-Pastorale Reganzo	PV	4	2	2	2	6	4	10
5	Consorzio Forestale dei Comunelli di Ferriere	PC	3	2	1	1	4	3	7
6	Consorzio Volontario Forestale Alta Valle di Secchia	RE	3	1	3	3	6	4	10
7	Consorzio Montano	PR	2	0	1	1	3	1	4
8	Consorzio Comunalie Parmensi	PR	4	4	3	6	7	10	17
9	Consorzio Forestale il Carpino	FO	3	2	3	2	6	4	10
10	Consorzio Forestale Lunigiana	MS	3	0	1	1	4	1	5
11	Consorzio Forestale dell'Amiata	GR	4	6	3	7	7	13	20
12	Consorzio Forestale Monte Maggio e Monte Nero	AN	2	0	1	1	3	1	4
13	Azienda Speciale Consorziale del Catria	PU	4	1	2	3	6	4	10
14	Consorzio Gestione Risorse Forestali e Ambientali Valle Roveto	AQ	4	3	2	2	6	5	11
15	Consorzio Forestale Serralta	CZ	2	0	1	2	3	2	5
	MEDIA ZONA APPENNINI		**3,5**	**2,3**	**1,8**	**2,7**	**4,7**	**4,5**	**9,2**
	MODELLO DI RIFERIMENTO		**4,0**	**6,0**	**3,0**	**7,0**	**7,0**	**13,0**	**20,0**

A seguito della sperimentazione è risultato importante che in futuro si debba approfondire o descrivere meglio il significato di alcuni dei punti della matrice, per renderlo ancora più fruibile e meno fraintendibile come strumento di lavoro applicabile al maggior numero possibile di Organizzazioni e di realtà aziendali.

I risultati finali della sperimentazione della "matrice" durante lo svolgimento del Progetto Foresta Appenninica sono stati quelli di sensibilizzare tutti i partecipanti verso una migliore organizzazione interna e verso la qualità dei propri servizi; quello di portare il Consorzio Forestale dell'Amiata (già certificato Pefc) verso la certificazione della qualità Iso 9001:2000 (Vision 2000) e quello di convincere il Consorzio Comunalie Parmensi a cercare le risorse economico-finanziarie per iniziare l'iter della certificazione forestale secondo lo schema Pefc.

L'obiettivo del lavoro svolto è stato di portare a conoscenza del personale del Consorzio Comunalie Parmensi, ma anche di qualsiasi altra struttura consortile, le procedure e i passaggi per ottenere la certificazione di gruppo della gestione forestale sostenibile secondo lo schema PEFC-Italia.

La decisione di certificarsi secondo lo schema PEFC è dovuta al fatto che è il sistema di certificazione della gestione forestale più diffuso al mondo, con oltre 220 milioni di ettari di foreste certificate (dati febbraio 2009), inoltre i boschi

Il Consorzio Forestale dell'Amiata, pur essendo già certificato Pefc, ha partecipato alla verifica della validità della matrice, raggiungendo il massimo del punteggio (Foto di G. Tribbiani)

del consorzio rispondono perfettamente ai requisiti PEFC. In parte questa scelta è conseguenza del fatto che il Consorzio Comunalie Parmensi è socio di Federforeste, la quale è socia fondatrice dell'Associazione PEFC Italia.
Le Comunalie hanno ritenuto che certificarsi con lo schema PEFC sia uno strumento per rimanere agganciati al mercato e che la certificazione della corretta gestione forestale sia presumibilmente destinata a divenire un requisito di base per ogni operatore del settore. Inoltre con la certificazione il Consorzio può dichiarare al pubblico la propria attenzione per le ricchezze naturali di cui dispone e promuovere forme di turismo responsabile.
La certificazione forestale può infatti facilitare la comunicazione verso l'esterno sul fatto che i boschi delle Comunalie sono gestiti razionalmente e in maniera sostenibile.
In conclusione vi è la speranza che la matrice possa agevolare il lavoro di chi vuol intraprendere il percorso della certificazione forestale, sicuramente costituisce una base in cui analizzare in modo speditivo le criticità o debolezze in funzione delle norme prese a riferimento.

Antonio Brunori*
Sandro Castelli**
Lodovico Molinari***
Remo Tomasetti****

* Dottore forestale, Coordinatore editoriale di Alberi e Territorio
antonio.brunori@comunicambiente.net

** Dottore forestale, libero professionista
studioaf@interfree.it

*** Dottore forestale, Federforeste
info@federforeste.org

**** Dottore forestale
remo.tomasetti@virgilio.it

Si ringraziano Federforeste, Pier Luigi Ferrari e Vincenzo Fatica per aver creduto in questo strumento e per il supporto dimostrato nel tempo.
Gli Autori sono infine riconoscenti ai revisori, Laura Secco e Flavio Pomelli, per le utili e rilevanti osservazioni portate all'articolo.

Federforeste

Federforeste

Federforeste, è nata come "Federazione Nazionale delle Forestali e delle Collettività Locali", è sorta nel 1981 con lo scopo di coordinare, tutelare e valorizzare l'opera dei Consorzi Forestali e delle Aziende Speciali – consorziali e/o singole – nella gestione razionale degli artt. 139-155 del R.D.L. n° 3267/1923 e successive norme legislative.

CONSIGLIO DI AMMINISTRAZIONE ANNO 2006-2009

Presidente: Dr. Ferrari Pier Luigi
Membri *eletti:* Dell'Asta Emilio - Fabris Franco - Fatica Vincenzo - Fezzi Mauro - Nocentini Leonardo - Palumbo Marco
Partel Elvio - Vulcano Cataldo - Zandonella Callegher Adriano

ORGANO DI CONTROLLO
Orsola Marco - Pellegri Giovanni - Petriccioli Enrico
Coordinatori Regionali: Bersani Mario - Camporesi Pier Paolo - Dellapina Michele - Di Fonzo Paolo - Gagliardini P.A. Claudio
Kraner Martino - Tomasetti Remo

organo ufficiale della
Federazione Nazionale dei Consorzi di Bacino Imbrifero Montano
e della Federforeste

www.federbim.it

www.federforeste.org